

OLTRE 35 MILIARDI

Depositi sui conti: in Brianza +18,7% in cinque anni

I depositi sui conti correnti delle famiglie brianzole sono cresciuti del 18,7 per cento in cinque anni. Chi ha da investire lo fa con grande prudenza. Le alternative possibili, secondo gli esperti, sono la diversificazione e gli investimenti a lungo termine. Insomma, si conferma l'atteggiamento brianzolo del "tegn a man", della concretezza, del passo mai più lungo della gamba.

A confermarlo è la Relazione annuale della Banca d'Italia che mette in luce come nel primo trimestre del 2019 fossero più di 35 i miliardi depositati sui conti correnti dalle famiglie brianzole, il

18,7% in più rispetto al 2013.

La prudenza dei brianzoli non è però un caso isolato e si rispecchia in tutta la penisola: alla fine dello scorso anno i risparmi depositati presso gli istituti bancari italiani hanno raggiunto la cifra record di 1.230 miliardi di euro, in crescita di quasi due punti percentuali rispetto al 2017 e dato più alto di sempre da quando si effettuano le rilevazioni. Una cifra significativa se si pensa che rappresenta oltre il 30% dell'intero ammontare della ricchezza finanziaria delle famiglie - che alla fine dell'anno scorso raggiungeva quota 4.217 miliardi di euro - e che risulta diretta conseguenza del contesto di incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari nella seconda parte del 2018.

Insomma, passata l'epoca dei soldi nel materasso, oggi chi nutre timori tiene i liquidi sul conto corrente anche se,

avverte Massimiliano Melegari, Area Manager Banca Generali Private in Lombardia, «la liquidità sui conti correnti rappresenta comunque un costo correlato all'inflazione».

L'Associazione Italiana di Private Banking (AIPB) evidenzia come nel 2018 il contesto di crescente incertezza abbia spinto la clientela private ad aumentare di oltre 5 punti percentuali la quota di asset liquidi detenuti nei portafogli. «Il clima di cautela per le tensioni geopolitiche e le trattative commerciali spinge le famiglie e i risparmiatori a considerare un approccio più prudente ai loro investimenti» - spiega Melegari -. In questo contesto è fondamentale proteggere i portafogli e ricercare una diversificazione del rischio» cercando di cogliere le opportunità di mercato.

Soprattutto per una popolazione - quella lombarda - che gode di una ric-

chezza finanziaria di oltre il 50% superiore rispetto alla media italiana, raggiungendo i 110 mila euro pro capite.

«Prudenza e diversificazione sono ormai due elementi imprescindibili nella costruzione dei portafogli di investimento. L'obiettivo è quello di trovare soluzioni sempre più efficienti in grado di prospettare risultati concreti, grazie a servizi di protezione patrimoniale in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie che non si limitano alle scelte di investimento, ma anche alla valorizzazione delle proprietà immobiliari, di impresa e familiari in senso lato» conclude Melegari.

Insomma, la prospettiva per chi può permetterselo (e non vuole tenere i soldi sul conto) sono gli investimenti con orizzonti temporali di lungo periodo, dove la prudenza può trovare risposta nella diversificazione dei portafogli. ■ P.Cov.



La prudenza si conferma il faro dei risparmiatori. Un'alternativa negli investimenti a lungo termine

